

Ernest Komanapalli

Il segreto della gioia

L'apostolo Paolo ne parla in modo molto enfatico. Egli afferma che tutto ha origine nella nostra mente. Tutto nasce prima nella nostra mente e poi si riflette nella nostra vita.

Ci sono circostanze che ci privano della gioia, sulle quali non abbiamo alcun controllo, anche se siamo uomini di Dio. È il Signore che permette che si verifichino certe circostanze difficili. Se il nostro atteggiamento è corretto, avremo la meglio su queste circostanze e non ne saremo vittime.

Nella Lettera ai Filippesi, Paolo afferma che la vera unità e la gioia sono possibili solo in Gesù. Nei quattro capitoli della Lettera ai Filippesi parla della mente.

Un altro fattore che può privarci della gioia sono le persone. Possono portarci gioia, ma possono anche privarci della gioia. Non possiamo isolarci dalla gente. Viviamo in mezzo a loro. Incontriamo persone di ogni tipo. Sentiamo dire ogni genere di cose. Eppure, dobbiamo superare tutto questo.

Le cose del mondo ci rubano la gioia. Dobbiamo stare molto attenti a non lasciarci sopraffare dalle cose del mondo e a non permettere che ci rubino la gioia.

Quattro atteggiamenti che generano gioia nonostante le circostanze, le persone e gli eventi che accadono nel mondo.

Il primo atteggiamento: semplicità di cuore (Fil 1,21 e 27).

«Per me vivere è Cristo e morire è guadagno». Questo significa avere una mente semplice. Avere un unico pensiero, un unico scopo. Nel versetto 27 si dice: «... affinché siate saldi in uno stesso spirito, combattendo all'unisono per la fede del Vangelo». Ci siamo riuniti con una sola mente per combattere insieme per la fede del Vangelo. Una sola mente. Non possiamo avere un unico pensiero tra tutti, ma tutti possiamo avere una stessa disposizione mentale, un unico atteggiamento che è quello di esaltare Gesù Cristo in questo incontro apostolico internazionale.

Il secondo atteggiamento: una mente sottomessa (Fil 2,3-4).

«Non fate nulla per spirito di contesa o di vanagloria, ma con umiltà, ritenendo ciascuno gli altri superiori a sé stesso; non cercando ciascuno il proprio interesse, ma anche quello degli altri».

Ci siamo riuniti qui, fratelli, e dobbiamo assumere questo atteggiamento: preferire l'uno all'altro. Ringraziare Dio per il mio fratello, per i suoi doni, per la sua ispirazione. Siamo qui per incoraggiarci a vicenda, per sostenerci l'un l'altro. Essere grati a Dio per averci permesso di venire qui e di stare in comunione con il mio fratello.

Il terzo atteggiamento: una mente spirituale. (Fil 3,19-20).

«...Che pensano solo alle cose terrene. Ma la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove attendiamo anche il Salvatore...»

La nostra mente deve essere celeste, spirituale e non terrena.

Siamo stranieri e pellegrini. Abbiamo un unico scopo, un unico compito da svolgere: unire il corpo di Cristo. La nostra cittadinanza è nei cieli. Finché siamo sulla terra abbiamo una missione da compiere, siamo persone incaricate di una missione. Voi siete persone scelte in modo speciale. Dio ha un disegno per voi. Che Dio sia glorificato attraverso la vostra vita, e che così la nostra gioia sia completa.

L'apostolo Paolo scrive questa lettera dalla prigione. Nonostante ciò, il suo cuore era pieno di gioia. La mente naturale ci direbbe che non è possibile. Paolo ha superato le circostanze e tutte quelle cose che avrebbero potuto distrarlo. Nonostante la sofferenza e le catene, provava gioia. Il suo atteggiamento e la sua mente erano spirituali e non terreni. Una mente spirituale ci pone al di sopra delle circostanze.

Permettetemi di raccontarvi qualcosa di personale. Sono stato a Southampton. La moglie di Tony Morton non stava bene, ma ho visto Tony che mi diceva: «Dio è buono, Ernest. Dio è buono». Non si lamentava. Stava lodando Dio. Nel mio cuore piangevo perché Hanna non stava bene. In un'altra occasione, era stata lei a guidare il momento di lode, che mi aveva benedetto moltissimo. La prima notizia che ho avuto di lei è stata che era malata, che non stava bene. Ma l'atteggiamento di Tony era: Dio guarirà mia moglie. Vittoria sulle circostanze. Oggi lei è perfettamente sana e felice. Questa è la mente spirituale. Non concentriamo i nostri pensieri sulle cose. Concentriamo la nostra mente sullo spirituale, e Dio ascolta, risponde e guarisce.

Il quarto atteggiamento: una mente serena. (Fil 4,7-8)

«E la pace di Dio, che supera ogni comprensione, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù». Questa è la nostra certezza. Siamo al sicuro in Cristo. Il versetto 8 ci dice a cosa dobbiamo pensare in ogni cosa.

I quattro capitoli trattano proprio di questo: della nostra mente, del nostro atteggiamento: una mente semplice, docile, spirituale e sicura. Che questo sia il nostro modo unanime di pensare in Cristo Gesù.

Ernest Komanapalli

Testo tradotto con DeepL Translate